

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Voi. XL

Firenze, 3 Gennaio 1909

N. 1809

SOMMARIO: Due istituzioni traballanti — Progetti di Cooperative italiane e brasiliane — Gl' Istituti bancari liberi - Alcune indagini sui passaggi della proprietà fondiaria per causa di morte — **RI-VISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I resoconti dei lavori legislativi della Camera Italiana - La produzione dei minerali in Australia - Gli scioperi avvenuti in Italia - La statistica del commercio del Danubio - Un prestito algerino - Il prestito estero russo - Il consiglio dell'emigrazione* — Situazione del Tesoro al 30 Novembre 1908 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali

DUE ISTITUZIONI TRABALLANTI

Coloro i quali, come noi, credono che uno dei principali fattori della compagine di una nazione sia la serietà dei suoi organi più vitali, non possono a meno di essere scossi profondamente nella loro fede di fronte a quanto accade, sia nella amministrazione della giustizia, sia in quella della guerra.

Non saremo noi a criticare i verdetti dei giurati; subitochè i giurati esistono e subitochè essi sono scelti coi criteri attuali, è inevitabile che si abbiano talvolta verdetti i quali stuonano colla coscienza generale. La facilità colla quale molti cittadini ottengono di essere esonerati da tale ufficio, lascia necessariamente in mano dei più deboli e dei meno influenti il delicato strumento che dovrebbe essere affidato ad una media più elevata e più cosciente di individui.

Ma invece ci ribelliamo e protestiamo per il contegno dei magistrati preposti a dirigere i clamorosi dibattimenti, i quali magistrati dimostrano col loro contegno, se non un evidente desiderio per un verdetto piuttosto che per un altro, una imperizia, una mancanza di dignità, una debolezza nel condurre il dibattimento, da scandolezzare anche i più miti. Ora sono gli avvocati che insultano il Presidente senza che questi nemmeno tenti di reagire od esiga congrue scuse; od avvocati che si bisticciano scandalosamente tra loro e fanno del tempio della giustizia un trivio, mentre il Presidente, che rappresenta una autorità con così vasti poteri, se ne sta olímpicamente tranquillo a godere dello spettacolo, ed appena osa disturbarlo con qualche tocco di campanello; — ora è l'imputato che, quasi conscio dell'ambiente, assume un atteggiamento da padrone, parla quanto e quando gli piaccia, redarguisce, minaccia, prega, si fa umile od ardito secondo gli giovi, infine gioca una commedia si-

curo di essere indisturbato; — ora sono circostanze esterne che influiscono sull'andamento della giustizia ed i dibattimenti si accorciano o si allungano non secondo le esigenze della verità, ma secondo la maggiore o minore vicinanza delle feste natalizie.

Insomma, e tralasciamo ciò che di peggio sembra esistere ma non si può provare, tutti si sentono perplessi e timorosi per questo continuo abbassamento della giustizia che sembra diventare mancipia degli accusati e dei loro difensori. Se non si mette freno a queste pericolose e biasimevoli tendenze, si estenderà sempre più il convincimento dell'impotenza del magistrato, impotenza intellettuale e morale; e le eccezioni non varranno a lasciar passare senza severo giudizio ciò che ormai è diventato regola.

Se dal campo della giustizia volgiamo il pensiero all'altra istituzione che è l'esercito, sul quale il paese dovrebbe fare tanto assegnamento, ci troviamo di fronte ad un abbassamento continuo della autorità, ad un tentativo persistente di ribellione contro i superiori e le loro decisioni.

Non possiamo nè vogliamo investigare se i Ranzi, i Festa, i Mangiagalli ecc. abbiano ragione o torto, ma dobbiamo constatare con rammarico che il moltiplicarsi di questi casi nei quali le deliberazioni dei superiori sono contrastate pubblicamente ed impugnate nella loro legalità, fa ritenere al paese che anche nell'esercito la giustizia non esista o sia fiacca o non sicura, quando si tratta di ribellioni dei piccoli contro i grandi; e peggio ancora che tra i Capi e i pezzi grossi dell'esercito esistano cause di dissenso così profonde e gravi che ad ogni istante sbocciano fuori le conseguenze di tali rancori. E siamo in tempo di pace e quindi in grado di poter ponderare i provvedimenti che si prendono. Che sarebbe mai in tempo di guerra, quando è necessario deliberare, ordinare ed obbedire senza remora?

Proprio in questi giorni nei quali l'esercito dà al paese la prova della dissoluzione in cui si trova, proprio in questi giorni si parla di guerra possibile! Ma come mai il paese può pensare senza profondo timore ad una simile eventualità quando tra generali e Ministro della Guerra si trattano l'uno di commettere delle bassezze, l'altro di mentire e i capi supremi si dividono in due partiti, l'uno contro il Ministro borghese, l'altro contro il Generale ribelle....

Povero paese, come è male ricompensato dei sacrifici ingenti a cui si sobbarca da tanti anni per mantenere il suo esercito, che ora dà lo spettacolo lacrimevole di una dissoluzione cancerosa, senza che si vegga spuntare sull'orizzonte un uomo che metta tutti a posto ed affidi di serietà e capacità.

Non vogliamo con queste considerazioni esagerare le conseguenze del male che rileviamo; fortunatamente il paese pare migliore delle sue stesse istituzioni, ma è certo che se non avviene qualche fatto il quale valga a mutare l'indirizzo pericoloso nel quale e la giustizia e l'esercito si sono ingolfati, si apparecchieranno per la patria giorni nefasti.

Progetti di Cooperative italiane e brasiliane

Nel precedente fascicolo di questo periodico fu analizzato ampiamente, anzi riprodotto in sunto, l'interessante opuscolo nel quale il sig. A. Piccarolo espone con chiarezza e con ricchezza di notizie i progressi che la piccola possidenza italiana ha fatti e va tuttora facendo nello Stato di San Paulo del Brasile: solo per mancanza di spazio fu lasciato da parte l'ultimo capitolo, nel quale l'Autore suggerisce alcuni modi per avviare tra l'Italia e il Brasile più attivi scambi commerciali. Sarebbe questo un altro mezzo per rialzare la condizione di quei nostri connazionali che sono già stabiliti o che si stabiliscono di là dall'Atlantico.

Come abbiamo visto, coloro tra essi che hanno saputo liberarsi dalla poco invidiabile condizione di coloni e abbandonare la *fazenda* con qualche risparmio, hanno facilmente trovato da comprare terreni fertilissimi e a buon prezzo, alla coltivazione dei quali si sono dati insieme colle loro famiglie, ricavandone prodotti soddisfacenti di granturco, riso, fagioli, cereali in genere, tabacco, ecc.; ma soprattutto di caffè. La quantità di caffè che si raccoglie da queste terre lavorate direttamente dai proprietari è rilevantissima, proporzionalmente assai superiore a quella prodotta dalle *fazendas* o grandi proprietà; sia perchè si tratta di terreni vergini, diboscati e messi a cultura in questi ultimi anni, sia perchè, come avviene della vite, il caffè abbisogna di cure e attenzioni che difficilmente può avere nelle grandi proprietà, come invece ha dal proprietario che lavora direttamente il proprio terreno.

Non è dunque il caso di consigliare a quei piccoli proprietari di smettere la coltivazione del caffè. Perchè proprio là dove riesce meglio? Se mai, per forza di cose, dovrà essere smessa, o diminuita e sostituita da altre, nei latifondi. È invece il caso d'aiutarli a trovare spaccio al pro-

dotto, stante la crisi di sovrapproduzione che da qualche anno affligge e danneggia il Brasile. Come si può fare?

L'Autore delinea un parallelo giustissimo, benchè non difficile e non nuovo, tra la crisi del caffè nel Brasile e quella del vino in Italia, determinate l'una e l'altra da un eccesso di produzione. I due paesi sono oggi interessati a trovare nuovi o più larghi sbocchi pel prodotto rispettivo. Un'intesa fra loro potrebbe servire a lenire il male, non già a eliminarlo, s'intende; giacchè nè questo nè quello sono consumatori tali, da potere rispettivamente assorbire l'eccesso di produzione dell'altro. Ma lenire un male è sempre qualche cosa. Converrebbe dunque da ambo le parti chiedere e concedere una modificazione di tariffe doganali mediante un trattato di commercio.

Fin qui siamo col nostro Autore interamente d'accordo. Ma egli fa anche un'altra proposta.

Mentre si aspettano le facilitazioni delle migliorate tariffe, vorrebbe che gli interessati, *organizzati*, così di qua come di là dall'Oceano, si ponessero in *diretta* relazione d'affari. E intende parlare, per una parte, delle cantine sociali, di questo nuovo organismo sorto da poco nei nostri paesi e che pure ha già dimostrato d'averne una così elevata funzione da compiere ed a cui è riservato certamente un brillante avvenire; e per l'altra parte, delle cooperative fra i produttori di caffè, che stanno sorgendo nel Brasile. Quale difficoltà (così scrive), si oppone a che i produttori di vini, riuniti in cantine sociali, facciano scambio dei loro prodotti coi produttori di caffè, riuniti a loro volta in cooperative di produzione, tanto più quando gli uni e gli altri sono italiani?

No, difficoltà insuperabili non ve ne saranno. Tutto, volendo, si può fare; ma nel nostro modo di vedere non è questa la via più pratica per raggiungere l'intento.

E' verissimo che coloro i quali fra noi producono vino in piccolo, e coloro che nel Brasile sono produttori in piccolo del caffè, si trovano in una situazione affatto analoga. Pel vino la piccola produzione è in uno stato d'inferiorità di fronte alla grande, perchè non può penetrare nei mercati principali, nè fornire quel tipo costante che dai consumatori viene richiesto; oltrechè mancano la capacità, la notorietà e il credito. Per tali motivi si sono formate le cantine sociali, specie di accumulatori che sono in grado di ottenere tutti quei vantaggi che finora furono propri della grande produzione. E fra i primi loro scopi v'è quello di creare tipi speciali di vino e in tali quantità da poter conquistare i mercati non solo italiani, ma anche esteri. Analogamente, neppure i piccoli produttori di caffè possono pensare a venderlo all'estero direttamente. Anzi meno che mai, secondo il nostro Autore. Il quale ci fa sapere che lo Stato di San Paulo, che produce oltre i nove decimi del caffè di tutto il mondo, lo vende soltanto per l'esportazione in paesi lontani, essendo i grandi mercati di caffè in Europa e nell'America del Nord; che la vendita del caffè in realtà avviene non nello Stato di San Paulo, ma sui mercati di Amburgo, Londra, Anversa, Havre, Trieste e Nuova York; che le case commissionarie esportatrici di caffè sono otto o dieci, per le cui mani il produttore, specie il piccolo e il

medio, deve inevitabilmente passare, cedendo loro il prodotto, poichè son poche e quasi mai fra loro in concorrenza, alle condizioni ch'esse gli impongono, spesso anche senza conoscere il prezzo, che gli viene poi notificato molti mesi dopo. — Dunque, come si diceva, pel vino e pel caffè è eguale il metodo, è eguale la mèta: riunire piccole partite per fare un grande prodotto, che più facilmente si imponga sul mercato e trovi acquirenti.

Ma una volta formati gli enti cooperativi, poichè l'unione fa la forza, non si vede perchè non debbano essere in grado di provvedere da sé al collocamento dei rispettivi prodotti: quelle del caffè smerciando in Italia, quelle del vino smerciando nel Brasile. Nello scritto in esame si asserisce che per le prime il tentare per proprio conto il commercio di esportazione sarebbe cosa assai difficile e di dubbio successo. Sarà, ma il perchè non viene punto indicato.

In quanto allo scambiarsi esse i prodotti fra loro per procurarne lo smercio, e al ricorrere le une e le altre al credito prestando rispettivamente la propria valida garanzia, come l'Autore suggerisce, l'idea è forse ingegnosa. Ma a noi — possiamo ingannarci — il sistema non sembra dei più pratici. Ci sta in mente il vecchio proverbio milanese: *Offellee, fa el to mester!* e non sappiamo immaginarci una Cantina sociale, di cui non è neanche sempre facile il costituirsi, che sia poi competente e adatta per lo smercio del caffè, nè una Cooperativa produttrice di caffè che sia specialmente abile a spacciare il vino. Ci immaginiamo invece senza difficoltà l'una e l'altra dotata della forza che viene dall'unione e ben capace di collocare il prodotto proprio, acquistando numerosa clientela, stipulando grossi contratti, mandando all'estero commessi viaggiatori a studiare i luoghi di consumo, aprendo empori e negozi di vendita, ecc.

Il signor Piccaroli scrive che in Italia l'esposizione del suo progetto è stata accolta con entusiasmo dalle persone pratiche e interessate a cui ha avuto occasione di comunicarlo, e che da ogni parte gli sono venute parole d'incoraggiamento. Ebbene, se il progetto, così quale è, attecchirà, saremo tra i primi ad applaudire. Ma per ora, in luogo d'uno scambio di prodotti che non si somigliano fra Associazioni d'indole analoga ma di mestiere diverso, a noi sembra più ragionevole la sola prima parte del programma: sviluppare la cooperazione, dar valore alle forze piccole col riunirle in fasci robusti, riuscire a che abbia un contraccambio di notevoli facilitazioni doganali fra i Governi dei due paesi, ognuno dei quali, per uno dei suoi prodotti principalissimi, soffre la malattia dell'abbondanza.

Gl' Istituti bancari liberi

Ci sembra meritevole d'attenzione un articolo del Sig. Trevisonno comparso nel fascicolo di Novembre del Giornale degli Economisti, a proposito « della condotta degli Istituti di emissione e di banche di credito mobiliare in Italia e altrove »

in cui si fa una vivace critica degli Istituti liberi per quel che riguarda le operazioni. Sostiene il chiaro Autore dell'articolo che una grave crisi vengono preparando al Paese gl'Istituti liberi, mercè una condotta ch'egli chiama rovinosa e consistente soprattutto nel trascurare la buona carta commerciale per ingolfarsi in operazioni di carattere speculativo o in quelle di riporto che hanno per effetto d'immobilizzare le loro disponibilità. Le cifre che ci mette sott'occhio a tale riguardo il Sig. Trevisonno e dirette a fare un confronto con gl'Istituti di Francia sono realmente impressionanti: infatti mentre da noi s'impiegherebbero in riporti il 59.14 per 100 delle disponibilità, in Francia solo il 9.53 per 100; laddove le cifre del portafoglio sarebbero le seguenti: Italia 38 per 100, Francia 54.32 per 100. Gl'inconvenienti di riporti su vasta scala in eventuali periodi di crisi non sono fantastici, perchè le Banche verrebbero a trovarsi con un grave stock di titoli che non possono realizzare, causa la debolezza del mercato in momenti di preoccupazione finanziaria: in questa maniera essi avrebbero costituito vere e proprie immobilizzazioni, collo svantaggio della reale diminuzione di valore dei titoli in tempo di crisi, che può prolungarsi a lungo, e finire per molti di essi alla completa rovina per deficienza di risorse in tempo, mentre nelle immobilizzazioni su fondi rustici o urbani il valore suole esser soggetto a minori oscillazioni.

Riteniamo anche noi che questa materia dei riporti debba essere *per lo meno* disciplinata, che qualche garanzia prescritta per gl'Istituti di emissione sia da venir estesa pure agli Istituti liberi: è noto infatti che tale operazione non è permessa ai primi tanto che ciò parve rigoroso ai membri della commissione di vigilanza degli Istituti stessi, che in una nota della loro relazione fecero cenno uno o due anni or sono a questo impedimento, rilevando il vantaggio dato agli Istituti liberi. Vero è d'altra parte che le così dette operazioni d'anticipazione hanno molta analogia coi riporti, e mentre possono tornare di efficace aiuto ai possessori di titoli, specie ora che furono tolte certe limitazioni prima esistenti e che escludevano quelli non appartenenti al Debito Pubblico, eliminano quel maggior rischio che sarebbe poco consono alla natura degli Istituti d'emissione. Data la limitazione prima esistente, le operazioni di anticipazione furono poco estese negli Istituti d'emissione, laddove i riporti per gl'Istituti liberi non vincolati ad alcuna norma, ebbero tutta l'estensione che c'indicano le cifre indicate dal Sig. Trevisonno. Non si deve in ogni caso trascurare che se lo sconto raggiunge appena il 30 per 100 dei mezzi disponibili, la causa va ricercata anche nella difficoltà d'investire in vera e propria buona carta commerciale, e la cui estimazione non può esser lasciata che al prudente arbitrio dei capi d'Istituto e delle commissioni di sconto, per modo che non potrebbero dettarsi norme regolatrici in proposito senza menomare la responsabilità, quanto meno morale, delle persone che di quelle commissioni fanno parte. Consta a noi poi che nei periodi normali il commercio serio trova facilissimo credito negli Istituti liberi, che scontano generalmente ad un saggio di concorrenza in rapporto a quello degli Istituti di emissione. Con ciò non

plaudiamo al sistema invalso e deplorato dal Trevisonno; solo ne riconosciamo sino ad un certo punto la legittimità e l'opportunità, facendo voti perchè in una prossima legge avente per oggetto la funzione delle Banche e delle Società anonime in genere, la materia dei riporti venga, come già dicemmo sopra, disciplinata sia prescrivendo il genere dei titoli che possono formare oggetto di garanzia ed escludendo quelli speculativi, sia limitando ad una certa cifra la somma in essi impiegabile.

Una giusta censura rivolge poi lo scrittore del Giornale degli Economisti agli Istituti liberi circa l'altra operazione divenuta consuetudinaria in questi ultimi, delle emissioni. Essi s'interessano alla costituzione delle Società anonime ed allo smercio delle azioni per proprio conto e se riescono nella vendita — e si valgono della loro influenza sul mercato per lanciarle ad un prezzo costantemente sopra la pari, gonfiando come si dice i titoli spesso sino a due o tre volte del loro valore nominale con quegli effetti per l'andamento della futura società che tutti sanno — allora non agiscono che da semplici intermediari; se invece trovano difficoltà, debbono incamerare grossi stock di azioni, immobilizzando così e nella guisa peggiore i propri capitali. Un grande istituto parve vicino al fallimento per una siffatta condotta; speriamo che il pericolo corso sia di esempio efficace. Questo mostra la necessità di bandire per legge tale operazione nelle forme più rischiose, cioè la costituzione diretta di società, salvo che essa non sia espressamente contemplata dagli Statuti. Ma se si vorrà curare il male alla radice, bisognerà trovare il modo non facile per impedire, sotto la responsabilità diretta degli amministratori, il commercio in genere delle azioni per tutte quelle Società bancarie aventi per scopo il credito al commercio ed all'industria, eleuando le operazioni che debbono essere concesse come lo sconto, anticipazioni, assegni bancari ecc. Il commercio sottolineamo, non l'impiego temporaneo in titoli seri.

Una nota speciale meritano i depositi. Rileva il Trevisonno che a torto si è limitata la cifra di essi agli Istituti di emissione, giacchè l'obiezione che nei tempi di crisi sarebbero d'impaccio, in quanto bisognerebbe far fronte contemporaneamente alle richieste del commercio ed ai depositanti, è errata: infatti le cifre dimostrano che nei tempi di crisi i depositi anzichè diminuire aumentano. Senza discutere l'opportunità di togliere questo vincolo, conveniamo sul dovere che avrebbe la legge di dare un privilegio vero e proprio a questi depositi negli istituti liberi, accogliendo il suo voto « che s'impedisca a qualsiasi istituto bancario d'investire in imprese industriali i depositi a risparmio che ancora in essi cercano rifugio ». Questo perchè un diverso trattamento meritano evidentemente l'azionista e il depositante, il primo quale partecipe diretto dell'azienda sul cui andamento ha diritto di voto nelle assemblee, il secondo quale semplice correntista, senza alcuna possibilità di controllo. Che almeno questa parte, si domanda, sino a che le operazioni più rischiose non vengano seriamente ostacolate dalla legge, sia posta in condizione più sicura, se non si vuole in ul-

timo, insieme al probabile danno dei depositanti, quello del commercio, che dopo qualche grave lezione si vedrebbe sottratta ingente somma di capitali, corrispondente alla riduzione dei depositi: ricordiamo a tal proposito che tra Banche popolari e Istituti di credito ordinari non sottoposti a vigilanza governativa essi ammontano a 800 milioni. Ma si avrà l'energia di accondiscendere ad una Legge regolatrice siffatta, col timore di scontentare persone potenti cui verrebbe a mancare un'ottima sorgente di speculazioni?

G. TERNI.

Alcune indagini

sui passaggi della proprietà fondiaria per causa di morte

Gli studiosi di statistica e di finanza hanno sempre attribuito grande importanza alla determinazione della ricchezza delle nazioni, e specialmente di quella parte che suole chiamarsi *ricchezza privata*, perchè appartenente individualmente ai cittadini, in contrapposto alla *ricchezza pubblica* costituita dai beni propri dello Stato, delle provincie, dei comuni e degli altri enti collettivi minori.

Il metodo prevalente per la ricerca della ricchezza privata complessiva di una nazione è quello conosciuto sotto il nome del rinomato statistico francese Alfredo De Foville, e consistente nel moltiplicare per un coefficiente, che rappresenta la durata della sopravvivenza dell'erede l'ammontare delle attività colpite annualmente dalla tassa di successione, aumentate delle donazioni e di un tanto per cento a titolo di integrazione dei valori per supplire alle occultazioni che si presumono da parte dei contribuenti in misura più o meno rilevante a seconda dei tempi e dei luoghi.

Interessando, però, anche all'Amministrazione di contribuire alla risoluzione del problema, si è pensato di fare qualche indagine nel senso accennato dal De Foville, nella considerazione che le ricerche nel catasto non uscivano dall'ambito degli uffici finanziari, e che d'altro canto presentavano un carattere positivo che faceva bene sperare dei risultati.

Su questi risultati troviamo un elaborato articolo nel Bollettino di statistica e legislazione comparata (Anno IX fasc. I) che crediamo opportuno riassumere.

* * *

L'articolista premette alcune notizie d'indole generale intorno alla proprietà fondiaria in Italia.

L'imposta sui terreni, iscritta in 6,390,468 articoli di ruolo, ha dato nell'anno 1906 un prodotto di L. 93,176,816.91 per l'Erario dello Stato, e di L. 141,117,540.36 per le sovrimposte provinciali e comunali, onde in totale i fondi rustici furono gravati di L. 234,294,357.37.

Risulta poi che per l'imposta fabbricati furono iscritti nel 1906 3,011,551 contribuenti, col reddito imponibile di L. 572,969,497.54, gravato di L. 93,104,708.32 d'imposta erariale e di Lire 99,751,135.01 di sovrimposte; in totale dunque L. 192,825,943.33 di carico alla proprietà urbana.

Il numero dei contribuenti all'imposta sui terreni risulta dalle cifre suesposte poco più del doppio di quelli iscritti per l'imposta sui fabbricati, e lo stesso rapporto all'incirca si riscontra negli anni precedenti. In totale risultano circa nove milioni e mezzo di contribuenti ma questo numero non corrisponde affatto a quello dei possessori di beni immobili, poichè la stessa persona può figurare nei ruoli delle due imposte e in più Comuni, e quindi gli iscritti a ruolo sono certamente in quantità di molto superiore al numero effettivo dei proprietari di immobili.

Se si ammette che in generale i proprietari sieno di età superiore ai 25 anni, può farsi un conto a larga approssimazione del loro numero, sapendosi che i morti di età superiore ai 25 anni rappresentano la 43^a parte dei viventi di eguale età. Ora essendo in media 125 mila le successioni annuali che comprendono beni immobili, ne consegue che moltiplicando 125,000 per 43 si avrebbe il numero totale di 5,375,000 proprietari, quantità che può anche apparire corrispondente al numero degli iscritti a ruolo, tenendo conto delle possibili duplicazioni dianzi accennate.

Tuttavia dagli accertamenti fatti col censimento del 1901 risulterebbe che esistevano allora

proprietari di soli terreni	N. 1,045,113
» fabbricati	» 823,442
» di terreni e fabbricati	» 2,241,573

Totale N. 4.110,133

Può ritenersi che questo numero sia cresciuto nel tempo posteriore al censimento, sia per la costruzione di nuovi fabbricati, sia per la tendenza della proprietà a frazionarsi, e d'altronde non può attribuirsi assoluta esattezza ai dati della possidenza raccolti nel censimento, poichè molti cittadini sono restii per una o l'altra ragione a dichiararla.

Probabilmente, quindi, il numero dei proprietari sta fra la cifra trovata col calcolo suddetto e quella risultante dal censimento, con maggior prossimità verso quest'ultima, perchè la proporzione fra i morti e i viventi può immaginarsi alquanto più piccola nella classe dei proprietari che non nella generalità dei cittadini: in tal concetto il numero dei proprietari starebbe intorno ai 4 milioni e mezzo, ed in rapporto alle 125 mila successioni con beni immobili si avrebbe il rapporto di 36, come già fu trovato in Francia dal De Foville nel primo suo computo.

Comunque sia, della differenza tra il numero apparente dei contribuenti, ed il numero effettivo dei proprietari d'immobili si deve tener conto negli eventuali raffronti fra i dati risultanti per le imposte fondiari, e quelli concernenti la tassa di successione. Ma tuttavia anche negli accertamenti che riguardano questa tassa si riscontra permanente la suaccennata proporzione del doppio nei terreni rispetto ai fabbricati.

Si tratta ora di ricercare in quale rapporto si trovano questi valori successoriali di fronte al valore totale della proprietà fondiaria.

Se questo valore complessivo fosse conosciuto sarebbe facile ricavarne con una semplice divisione il coefficiente; ma le valutazioni in vario modo tentate finora della proprietà fondiaria hanno condotto a risultati assai disparati fra

loro, e d'altronde non servirebbero al caso nostro, poichè non distinguono la proprietà dei privati da quella degli enti collettivi.

Si è quindi tentato di stabilire con nuovo metodo il valore della sola proprietà immobiliare appartenente ai privati, esclusa quella delle Società commerciali e industriali, la quale è rappresentata dalle quote d'interessenza e dalle azioni, che nelle denunce delle successioni figurano tra i beni mobili, e quindi non deve essere compresa nella presente valutazione degli immobili per non turbare il rapporto col valore denunziato per questa specie di beni.

All'uopo per ogni provincia sono stati richiesti vari dati, tra cui l'estimo catastale dei terreni ed il reddito imponibile dei fabbricati del Comune Capoluogo della Provincia, distinguendo la parte spettante al Demanio dello Stato, quella appartenente ad Enti Morali (Province, Comuni, Opere pie, ecc.) e Società Commerciali, ed infine quella spettante a privati; e per quanto questi dati presentano molte incertezze, l'articolo espone i risultati della valutazione degli immobili appartenenti ai privati, separatamente per i terreni e fabbricati per ciascuna provincia e Comune.

Secondo questi risultati il complessivo reddito catastale, o determinato con criteri desunti da leggi fiscali, ascende per i terreni a milioni 1,323,470,878, e appartiene al Demanio dello Stato per L. 9,908,300, a Province, Comuni, Enti morali e Società Commerciali per L. 94,411,473 in via di calcolo approssimativo, e pel residuo di L. 1,219,151,105 ai privati, col valore presunto di L. 24,129,264,434.

Quanto ai fabbricati si avrebbe il reddito imponibile di L. 580,711,023, spettante al Demanio per L. 12,879,837; alle Province ed agli altri enti suindicati per L. 67,901,430 ed ai privati per L. 499,927,758 col valore presunto di L. 12,236,324,453.

Esamina ancora l'articolista quale sia il movimento di questa ricchezza immobiliare secondo le risultanze catastali e produce abbondanti prospetti dai quali scorgesi che sono in quantità abbastanza rilevante gli immobili che, anche in periodi di tempo abbastanza lunghi, non hanno avuto alcun passaggio per causa di morte, o ne hanno subito uno soltanto.

A compimento dei dati inclusi nei prospetti, avverte l'Autore che dei 2,640 fondi rustici mai trasferiti per successione, 213 rimangono tuttora intestati in catasto al primitivo possessore, mentre gli altri 2,436 sono passati a terzi in forza di uno o più atti tra vivi; e dei 3,379 fondi per i quali vi fu un passaggio per successione, 489 ebbero questo solo trasferimento, e per gli altri 2,890 vi furono anche uno o più passaggi a titolo contrattuale.

Analogamente per i fabbricati, sopra 1992 stabili che mai ebbero passaggi per successione; 565 restano ancora in nome dell'antico proprietario, e 1,427 passarono ad altri per atti tra vivi, e dei 2,247 fabbricati trasferiti una volta per successione, 415 ebbero questo solo passaggio, e 1,832 furono oggetto anche di trasmissioni per contratti.

Le donazioni, poi, nel numero rappresentano per i terreni qualche cosa più del decimo delle

successioni, mentre per i fabbricati sono in proporzione minore, circa la 13^a parte.

Gli immobili che ebbero più di un trasferimento per successione hanno dato occasione o misurare l'intervallo di tempo trascorso fra l'una o l'altro passaggio per morte, ciò che era maggiormente interessante per il presente studio.

Le 20,342 successioni relative a terreni comprendono 11,555 intervalli, dei quali 3,735 ($\frac{1}{3}$) risultano intermediati da trasferimenti per atti fra vivi, e 7,820 ($\frac{2}{3}$) rappresentano il vero e proprio periodo di tempo trascorso tra due successioni.

Così per i fabbricati con 9,309 successioni si hanno 4,678 intervalli, dei quali 1,357 ($\frac{3}{10}$) con trasferimenti contrattuali intermedi, e 3,321 ($\frac{7}{10}$) senza trasferimenti di tal natura.

In media i trasferimenti contrattuali sono in misura di 1.5 per ogni intervallo, tanto per i terreni che per i fabbricati, variando da 1 a 10 i trasferimenti intermedi a due successioni.

In altro numero continueremo il riassunto dell'articolo sull'interessante argomento.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— La Segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato i **resoconti dei lavori legislativi della Camera italiana** dall'1 dicembre 1904 al 19 dicembre 1908.

Furono presentati in questo periodo 1264 disegni di legge, di cui 1015 dal Governo; 241 dalla Camera; 7 d'iniziativa del Senato e uno proposto da una inchiesta.

I disegni di legge approvati sono 983, di cui 862 di iniziativa del Governo; 115 di iniziativa della Camera e 6 di iniziativa del Senato; 21 disegni di legge si trovano in stato di relazione; di 52 sono nominati i relatori, 61 si trovano presso le Commissioni; 28 devono essere esaminati ancora dagli uffici, 62 furono ritirati, 27 sono decaduti, 1 non fu preso in considerazione e 22 sono proposte di legge di iniziativa parlamentare ancora da svolgersi; 3 dei disegni di legge di iniziativa del Governo furono respinti.

Nel periodo in esame furono presentate 4445 interrogazioni, svolte 2405, ritirate o decadute 1272, rimaste all'ordine del giorno 178.

Le interpellanze presentate sono 1035, svolte 381, ritirate o decadute 484 e rimaste all'ordine del giorno 170.

Le petizioni presentate sono 464, delle quali 51 trasmesse alla Giunta delle petizioni e 21 trasmesse alle Commissioni per gli esami dei disegni di legge; 18 petizioni furono esaurite con approvazione di disegni di legge; 118 petizioni furono esaurite per deliberazioni speciali della Camera. Le mozioni presentate furono 56 di cui 11 furono esaurite, 10 ritirate, 26 decadute, e 9 rimaste all'ordine del giorno.

Le sedute pubbliche tenute dalla Camera in questo periodo sono 571; si tennero inoltre cinque Comitati segreti e 102 adunanze degli uffici.

— La **produzione dei minerali in Australia**, secondo un rapporto del console francese

a Sidney, Albert Pinard, ha raggiunto alla fine dell'anno scorso, la somma di 688,579,000 lire sterline: e siccome da quell'epoca ne furono estratti per lo meno per venti milioni di lire sterline si arriva ad un totale di oltre 700 milioni di lire sterline, dal giorno in cui cominciò lo sfruttamento delle miniere ad oggi. L'oro, da solo, entra in questo totale per più di 500 milioni di lire sterline. Per lungo tempo, dopo la scoperta dei giacimenti d'oro, avvenuta nel 1851, questo metallo rappresentò la quasi totalità dell'estrazione, ma dopo che il totale di 12,013,000 lire sterline fu raggiunto nel 1856, vi fu una diminuzione continua fino al 1886, anno in cui la produzione dell'oro si elevò soltanto a 4,428,000 lire sterline. Ma poi, grazie alla scoperta di nuove miniere nell'Australia Occidentale, la situazione si è completamente modificata: l'anno 1856 fu sorpassato dal 1899 con una produzione di 14,661,000 lire sterline, ed il massimo fu raggiunto nel 1903 con 16,294,000 lire sterline. Da allora si nota una leggera, ma costante diminuzione. Nel 1907 la produzione è stata di 13,511,000 lire sterline.

— L'ufficio del lavoro pubblica i seguenti dati sugli **scioperi avvenuti in Italia** nello scorso mese di settembre.

Durante tale mese si ebbero in Italia 102 scioperi con 22,626 scioperanti. Detti scioperi si verificarono nelle seguenti industrie: agricoltura 8; pesca 1; miniere 4; industrie metallurgiche, meccaniche 10; lavorazione delle terre, pietre, argille 3; industrie edilizie 14; industrie chimiche 4; lavorazione del legno 3; industrie poligrafiche 4; industrie tessili 5; industria del vestiario 10; industrie di precisione 1; industrie alimentari 17; trasporti 4; varie 4.

Le cause che determinarono gli scioperi furono: aumento di salario in 69 scioperi; diminuzione di orario in 5; monopolio del lavoro in 9; regolamenti disciplinari in 11; ignote in 11.

Ebbero esito parzialmente favorevole agli scioperanti 9 scioperi; interamente favorevoli 20, e sfavorevoli 35.

— Secondo la **statistica del commercio del Danubio** testè pubblicata dalla Commissione europea del Danubio, durante l'anno 1907 hanno toccato e risalito le foci del gran fiume 1258 navi della portata di 2,205,061 tonnellate. Sul 1906 si è riscontrata una diminuzione nel numero delle navi, 91, e nel tonnello, 70,751: segno manifesto della crisi verificatasi anche nei paesi danubiani.

Nel porto e nella rada di Sulina compirono operazioni di carico 458 navi con 965,884 tonnellate, in aumento nell'anno precedente; nei porti fluviali al nord di Sulina le navi che compirono operazioni commerciali furono 800, del tonnello di 1,239,177, con notevole diminuzione sul 1906. La partecipazione dei vari paesi europei a questo traffico fu la seguente:

Navi	Tonnell.	Sul 1906
Inglese	451	+ 32,258
Greche	310	- 13,272
Austriache	89	- 23,701
Ungheresi	44	+ 69,902
Italiane	50	+ 60,901
Germaniche	26	- 5,859
Turche	119	- 16,230
Rumene	26	- 5,234
Francesi	20	- 7,159
Russe	45	+ 4,632

A eccezione dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria (la diminuzione del tonnelloaggio delle navi austriache viene compensata esuberatamente dall'aumento del tonnelloaggio delle navi ungheresi e della Russia in minime proporzioni), tutti gli altri paesi hanno visto diminuire l'anno scorso il loro commercio sul Danubio; ma nessuno nelle proporzioni dell'Italia. Ciò deriva probabilmente dal fatto che il nostro paese nel 1907 ha diminuito all'estero le compere delle granaglie: ma non sarebbe forse inopportuna qualche indagine, per vedere se non vi siano altre influenze di ordine diverso.

La Compagnia di navigazione che ha compiuto più numerose operazioni commerciali sul Danubio è stata quella del Lloyd Austriaco con 79,268 tonnellate di merci; segue immediatamente la Navigazione Generale Italiana con 63,665 tonn. (linea Genova-Costantinopoli-Braila con 36 viaggi); poi vengono altre Compagnie di diversa nazionalità.

— Il Governo algerino ha avuto autorizzazione di emettere un **prestito algerino** di 75 milioni di franchi, con i quali potrà provvedere a parecchie opere necessarie al paese. Verranno riscattate parecchie linee ferroviarie e verrà uguagliato il prezzo dei trasporti, il che renderà più facile anche lo sviluppo del commercio minerario, attualmente assai scarso. Verrà pure fondata un'Università algerina e compiuto tutto un vasto programma di lavori pubblici e di miglioramenti nei trasporti marittimi, tali da assicurare ogni comodità pel trasporto della posta e dei passeggeri.

— La Duma discusse ieri sera il bill del **prestito estero russo**.

Il cadetto Adjmoff si oppone a che si consacrino 150 milioni di rubli per coprire il *deficit* del 1909 prima di aver determinato in modo esatto la cifra del bilancio: non è che dopo fatte queste determinazioni che i rappresentanti del popolo potranno esercitare un controllo reale. Per tali motivi si oppose al prestito.

Il democratico socialista Pikracwsky combatte la cifra di 450 milioni che è necessaria per le avventure giapponesi del Governo e pel mantenimento dei poliziotti occorrenti per opprimere il popolo russo. Aggiunge che la Francia repubblicana ha già dato abbastanza per sostenere il dispotismo asiatico in Russia.

Un deputato del partito del lavoro parla nello stesso senso. Nella discussione si è constatato che il ministro delle finanze, e la Commissione del bilancio non erano d'accordo. I socialisti hanno votato contro il prestito interno; l'opposizione è stata unanime a votare contro la porzione di 150 milioni di rubli, nondimeno il bill permettente al ministro delle finanze di emettere il prestito di 150 milioni è stato approvato con una maggioranza schiacciante.

— Il **Consiglio dell'emigrazione** ha tenuto due adunanze con l'intervento dei membri della Commissione parlamentare di vigilanza. Il Consiglio prese pure in esame il progetto di riforma del vigente regolamento nella parte che riguarda il trasporto degli emigranti. Discusse quegli articoli, la cui applicazione è ritenuta più urgente e ha approvato al riguardo i requisiti

che devono presentare i piroscafi per essere adibiti al trasporto degli emigranti e alcune importanti caratteristiche dell'aspetto interno. Le nuove disposizioni tendono ad emettere un regolamento meglio rispondente ai progressi navali e a stabilire in modo stabile ed uniforme le caratteristiche richieste per le navi del servizio. Infine approvò le proposte del Commissariato perchè la patente di vettore concessa dalla compagnia sia limitata per quanto riguarda l'itinerario dei vapori.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 30 Novembre 1908

Ecco la situazione del Tesoro al 30 novembre 1908:

	Al 30 Novembre 1908.	Differenza
Fondo di cassa	405,741,193.12	— 74,389,189.66
Crediti di Tesoreria	581,514,803.16	+ 207,372,452.93
Insieme	987,255,996.28	+ 133,493,263.27
Debiti di Tesoreria	602,914,925.45	— 31,642,428.40
Situaz. del Tesoro	384,341,070.86	+ 101,840,834.37

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1907-08	180,130,382.78
In conto entrate di bilancio	948,350,186.82
In conto debiti di Tesoreria	1,335,153,246.72
In conto crediti di Tesoreria	296,057,345.23

Totale 3,109,691,161.55

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	846,489,879.40
Decreti di scarico	23,472.55
Decreti Ministeriali di prelevamento	1,353,510,818.92
In conto debiti di Tesoreria	503,929,798.16
In conto crediti di Tesoreria	2,259,995,765.31

Totale dei pagamenti 2,703,919,968.43

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1908

DEBITI	
Buoni del Tesoro	101,420,000 —
Vaglia del Tesoro	50,000,389.91
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	20,442,248 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	202,251,805.26
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	7,283,644.63
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	63,590,686.46
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	16,433,359.49
Altre Amministr. frutt. conto corrente	1,792,469.38
Id. Id. infruttifero	65,576,805.53
Incassi da regolare	37,492,782.79
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	25,110,790 —

Totale 602,914,925.45

CREDITI

al 30 novembre 1908	
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	149,472,539.09
Id. del Fondo pel culto Id.	9,654,094.11
Cassa depositi e prestiti Id.	64,543,729.58
Altre Amministrazioni Id.	75,886,817.59
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,711,052.17
Diversi	102,618,860.62
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,110,790 —

Totale 581,514,803.16

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.			
Categoria I. — Entrate effettive:			
	mese di		Differenza
	novembre 1908		nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	5,247,884.82	—	501,424.81
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	205,992.28	—	152,615.51
Imposta sui redditi di R. M.	4,245,586.74	+	822,448.36
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	18,672,825.32	+	343,003.69
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	2,733,834.62	—	349,776.90
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—	842,331.63
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	10,382,719.08	—	2,253,767.—
Dogane e dir. maritt.	27,424,775.41	+	6,723,768.86
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,706,319.61	—	70,107.36
Dazio consumo della città di Napoli	—	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,807,955.19	+	13,291.90
Tabacchi	22,115,244.17	+	1,153,080.61
Sali	6,578,691.72	—	157,983.91
Prodotto di vendita del chinino ecc.	158,642.12	+	49,366.43
Lotto	4,977,748.14	+	34,969.15
Poste	8,051,276.05	+	490,073.70
Telegrafi	1,674,007.44	+	128,764.83
Servizi diversi	3,500,000.81	—	371,100.74
Rimborsi e concorsi nelle spese	6,371,293.83	+ ¹	3,194,677.52
Entrate diverse	1,425,995.64	— ²	1,990,228.15
Totale	128,568,961.16	+	7,711,144.92

Entrata straordinaria
Categoria I, II, III, IV.

	mese di		Differenza
	novembre 1908		nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	46,689.36	+	33,374.48
Entrate diverse	173,550.70	—	832,193.194
Arretrati per impost. fondiaria	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—	—
Residui attivi div.	1,403.62	+	1,742.78
Costruz. di strade fer.	—	—	—
Vendita di beni ed affran.cam. di canoni	1,772,817.97	—	1,670,874.88
Accensione di debiti	27,700,000.—	+ ³	3,360,915.—
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	594,864.76	+	303,406.31
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	150,000.00	+	150,000.—
Partite che si compensano nella spesa	—	—	81,434,258.71
Ricuperi diversi	3,577,050.04	+ ⁴	4,400,586.92
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—	—
Totale	8,542,173.67	—	1,347,341.22
Partite di giro	1,843,309.30	—	121,268.89
Totale generale	138,954,444.13	+	6,242,535.01

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di		Differenza
	novembre 1908		nel 1908
Ministero del Tesoro	35,220,425.28	+	11,437,752.13
Id. delle Finanze	10,089,718.74	+	1,950,199.43
Id. di grazia e g.	3,135,079.60	+	233,022.59
Id. degli aff. esteri	749,443.20	—	818,472.38
Id. dell'ist. pubbl.	7,919,407.42	—	510,195.43
Id. dell'interno	8,889,019.29	—	2,661,457.58
Id. dei lav. pubbl.	12,901,098.16	+	2,695,451.93
Id. poste e telegrf.	9,788,377.79	+	1,186,656.20
Id. della guerra	26,135,597.86	—	1,203,397.71
Id. della marina	10,889,722.26	+	1,187,274.69
Id. agric. ind. com.	1,820,935.56	+	433,417.87
Totale pag. di bilancio	132,891,173.05		8,224,717.45
Decreti di scarico	—	+	—
Decreti Minist. di prelev.	—	—	—
Totale pagamenti	132,891,173.05	—	786,100.08

NOTE.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 177,677,710.

(2) L'aumento deriva principalmente dai rimborsi effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in dipendenza della legge 25 giugno 1905 n. 261.

(3) Nessun versamento è stato effettuato nel mese di novembre u. s. in conto interessi dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sulle somme pagate dal tesoro con i mezzi ordinari di tesoreria per le liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie, mentre nel novembre 1907 furono introitati per tale oggetto oltre due milioni.

(4) Maggiori somme in relazione alla legge citata al n. 1, per far fronte ai pagamenti da eseguirsi alla Società già esercenti le tre reti ferroviarie.

(1) Somministrazioni dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M approvato coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 539.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere di commercio.

Ultimamente si è riunito nella propria sede a Piazza delle Terme il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio per prendere deliberazioni circa alcune proposte avanzate dalle singole Camere di commercio. Presiedeva l'assemblea il comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano.

Sono intervenuti anche i rappresentanti delle Camere di commercio di Ancona, Bari, Bologna, Carrara, Catania, Catanzaro, Cuneo, Firenze, Foggia, Foligno, Genova, Girgenti, Lucca, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Piacenza, Potenza, Roma, Siena, Savona, Torino, Treviso, Venezia e Verona.

Dopo una breve commemorazione del sen. Nannarone, presidente della Camera di commercio di Foggia, il presidente comm. Salmoiraghi fa alcune comunicazioni:

1. sulle condizioni dei trasporti per ciò che concerne la loro revisione e il loro coordinamento alla convenzione di Berna;
2. sull'ordinamento delle Camere di commercio in vista dei nuovi voti emessi dalle Camere di commercio durante il periodo estivo in merito al progetto di legge non ancora discusso dalla Camera;
3. sulla formazione di un Comitato permanente dei congressi internazionali delle Camere di commercio;
4. sul congresso internazionale di Praga tenutosi lo scorso settembre;
5. sull'esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910 per la quale è già assicurato un larghissimo concorso di tutti gli industriali italiani.

Il presidente comunica altresì che gli risulta da fonte officiosa essere pronto il nuovo disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche nella cui compilazione, come gli ha assicurato il Ministro dei lavori pubblici, sono stati tenuti presenti i voti emessi a suo tempo dall'Unione.

Anche l'on. Schanzer relativamente ai voti presentati dall'Istituto circa la linea di navigazione per i porti del nord dell'Europa ha scritto che non appena saranno sistemati gli altri servizi di navigazione contemplati nella legge 5 aprile 1908 nulla si oppone che sia subito provveduto all'inizio dei relativi studi.

Il presidente legge anche una lettera del ministro Tittoni con cui egli si compiace dell'iniziativa presa dalla Camera di Brescia sui viaggi premio delle nostre colonie per cui egli promette tutto il suo appoggio ritenendolo efficace per la nostra espansione coloniale. Il Ministro scrive di averne anche interessato il Ministro di agricoltura che ha già promesso di appoggiarlo.

Sulla comunicazione relativa all'esonero della tasca di sosta per le merci non ritirate dai destinatari nei giorni di domenica per effetto della legge sul riposo festivo il Comm. Cuzzi di Verona presenta un ordine del giorno approvato ad unanimità col quale si fanno voti che il decreto del luglio ultimo scorso sul riposo festivo venga integralmente rispettato non tenendosi conto delle domeniche nell'applicazione delle tasse di sosta e che nel caso di forza maggiore, sciopero di cartottieri, ecc. non siano soggette a tassa le merci non ritirate in tempo utile.

Altra seduta del Comitato dell'Unione delle Camere di commercio si aprì sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, il quale annunzia che, data la grande importanza dell'argomento si procederà subito alla discussione sul progetto di legge di riforma della legge sulle borse. Il segretario dà quindi lettura delle proposte formulate dalla Commissione speciale sulla scorta degli studi compiuti dalla Camera di commercio di Milano, dal sindacato dei mediatori di Genova e dal Congresso dei mediatori tenutosi recentemente in Roma.

L'art. 3 del progetto di legge governativo dà facoltà al presidente della Camera di commercio di adottare provvedimenti straordinari e urgenti per regolare l'andamento della borsa, coll'incarico di comunicarli in ogni caso per l'approvazione, al Ministero di agricoltura. L'assemblea ha deliberato in proposito di chiedere in primo luogo che queste facoltà siano deferite alla Camera di commercio piuttosto che al suo presidente e in secondo luogo che tali facoltà, perchè abbiano pronta pratica debbano essere definitive, cioè da non poter essere annullate da posteriori deliberazioni del Governo.

In merito all'art. 4 che regola la composizione della deputazione di borsa, il Comitato delibera di far presente al Governo che il presidente della Deputazione di borsa abbia in ogni caso ad essere scelto fra i membri che sono emanazione della Camera di commercio alla quale dovranno rimanere invariati tutti gli oneri finanziari per l'istituzione e il mantenimento della borsa stessa. A questo punto il comm. Tittoni propone, e il Comitato approva che debba essere chiaramente affermato che le Borse di commercio restino, come ora, sotto la diretta dipendenza delle Camere di commercio.

A proposito dell'art. 9 il Comitato, facendo plauso ai concetti ivi espressi dal Governo per sottoporre gli agenti di cambio a speciali guarentigie relative alla loro coltura, moralità e solvibilità, ha deliberato di fare le più vive premure a che il Governo provveda a garantire in modo assoluto il divieto fatto al N. 5 dello stesso articolo ai mediatori che in qualsiasi maniera e in qualsiasi luogo, compiano operazioni di borsa per proprio conto. Il Comitato espresse inoltre il voto che l'ingresso alle borse non sia dato, come vorrebbe l'art. 10 per mezzo di una tessera obbligatoria.

L'art. 12 del progetto fissa la condizione perchè i titoli siano ammessi alla quotazione. Accettando la proposta della Commissione, il Comitato ha fatto voti che le deliberazioni della Camera necessarie all'ammissione alla quotazione dei titoli, debbano partire dalla Deputazione di borsa e dal Sindacato dei mediatori e che la domanda di iscrizione alla quotazione debba essere accolta solo quando sia fatta dal Consiglio di amministrazione dell'ente emittente.

Sull'art. 15 il Comitato ha creduto che l'indugio di sei giorni dall'ultima liquidazione di Borsa per l'ammissione allo sconto, non trova ragione nella tecnica degli affari di borsa. Sarebbe invece più conveniente interdire lo sconto nei sei giorni dall'ultima liquidazione per non intralciare il periodo preparatorio delle relative operazioni con conseguente impedimento del normale funzionamento della stanza di compensazione.

Si passa quindi, sotto la presidenza del comm. La Farina di Palermo all'art. 2 dell'ordine del giorno: riforma della legge sulle Camere di commercio. Vengono man mano letti i voti formulati da varie Camere di commercio dopo presentata al Parlamento la petizione dell'Unione in merito al progetto di cui fu relatore l'on. Morpurgo. L'on. Rossi propone tra le approvazioni dell'assemblea che venga nominata una Commissione che si rechi domani dal ministro Cocco Ortu a presentare quelle proposte che l'assemblea avrà fatte proprie per formularne poi una proposta da presentarsi al Parlamento. La discussione si potrà lungamente nell'esame dei primi 12 articoli del progetto di legge dando luogo a poche approvazioni di proposte presentate dalla Camera quando in merito all'art. 13 sorge a parlare l'on. Teofilo Rossi il quale oppugna vivamente la disposizione ministeriale la quale stabilisce che non possano essere rieletti a presidenti e vice-presidenti di Camere coloro che lo furono già per tre bienni antecedenti. L'on. Rossi propone che non venga posta alcuna limitazione alle elezioni e l'assemblea approva all'unanimità.

Proseguendo l'esame del progetto di legge sulle Camere di commercio, è stata accettata dall'assemblea una proposta formulata dalla Camera di commercio di Savona e dalla Camera di Milano con cui si chiede che i motivi che possano dare luogo allo scioglimento delle Camere debbano essere tali da denotare un vero sistema di irregolarità di amministrazione: un'altra proposta formulata dalla Camera di commercio di Milano, tendente a sostituire la relazione annuale, prescritta dalla legge con una relazione biennale. Le proposte di legge dispongono anche che ogni Camera faccia un rapporto trimestrale sulle tariffe delle merci che offrano oggetto di frequenti transazioni nel distretto. L'assemblea approvando la proposta della Camera di Varese delibera che invece del detto rapporto si debba prescrivere un ricorso annuale di tutte le ditte del distretto. A tale fine i municipi dovrebbero opportunamente coadiuvare le Camere.

Una lunga discussione avviene intorno all'art. 16 relativo alle elezioni. Su proposta dell'on. Teofilo Rossi per non dar luogo a delegazioni di voti, di cui non si potrebbe ben stabilire la portata numerica, si delibera che nell'articolo di coloro che hanno diritto ad essere elettori commerciali siano compresi anche tutti i soci delle Società collettive, gli accomandatari delle Società in accomandita, i gerenti delle Società in partecipazione, i capitani marittimi iscritti nelle capitanerie dei porti. Si approva anche una proposta della Camera di commercio di Bari e della Camera di Savona, la quale in merito all'art. 8 chiede che gli stranieri siano eleggibili anche se i loro paesi non accordino ai nostri connazionali la reciprocità.

Discutendosi l'art. 18 si approva la proposta della Camera di commercio di Salerno che vorrebbe che la lista elettorale anziché ogni anno venga pubblicata solo nell'anno in cui hanno luogo le elezioni. Si accolgono le proposte di Milano e Savona sulla limitazione a cinque giorni del termine per convocazione delle Camere; di Savona perchè le sedute camerali siano pubbliche; dell'Unione perchè le decisioni consigliari invece che il giorno dopo la seduta vengano esposte dopo una settimana fino al quindicesimo giorno.

Sull'art. 41 l'assemblea decide la modificazione del progetto di legge, che le promozioni degli impiegati della Camera possano farsi senza concorso; sull'art. 42 che gli impiegati vengano parificati a quelli dell'amministrazione provinciale per quanto riguarda la ricchezza mobile e le facilitazioni ferroviarie. In merito all'art. 44 che dispone che il patrimonio delle Camere possa essere mantenuto dopo l'applicazione della legge a patto che venga destinato a scopo determinato di natura commerciale l'assemblea delibera che sia chiesta al Governo la soppressione del seguente inciso « la cui utilità sia riconosciuta dal Governo oppure a sgravio dell'imposta camerale. » Si stabilisce altresì di chie lere che il limite di mille lire fissato dalla legge che prescrive per ogni contratto superiore la forma obbligatoria dell'appalto, sia elevato a cinquemila lire. L'assemblea fa voto altresì che l'eccedenza per i proventi dei piani pecuniari siano devoluti non alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ma al fondo di previdenza degli impiegati camerali.

Il merito all'art. 17 l'Unione ha ritenuto dannoso al buon andamento della Borsa l'orario unico che si vorrebbe introdurre in tutto il regno chiedendo perciò

che la legge lasci alle Camere di stabilire l'orario limitandosi a prescrivere per le operazioni una durata massima di tre ore.

Sull'art. 22 relativo alla cauzione per gli agenti di cambio, il comm. Jona ha parlato lungamente sostenendo che essa si dovrebbe elevare alle L. 100,000, ma il Comitato facendo proprie le proposte dell'Unione, ha ritenuto che essa non debba eccedere le L. 50,000. Ha ritenuto altresì che agli agenti di cambio già in esercizio vengano concessi due anni per completare la cauzione loro imposta: che non è prudente esentare dalla prova di esame pratico i laureati di qualsiasi università; che non è richiesta l'unanimità perchè la Camera possa dispensare dalla prova di idoneità i mediatori già in carica.

Discutendosi l'art. 23, il Comitato ha proposto che anche per l'ammissione dei mediatori sia necessaria la licenza di un istituto tecnico o di una scuola media commerciale.

Il Comitato si è inoltre mostrato contrario all'art. 23 che consente agli agenti di cambio di valersi dell'opera di un rappresentante.

A proposito dell'articolo 30 l'Unione ha fatto voti:

1. che la consegna dei libri possa essere richiesta ai mediatori e agli agenti di cambio anche per accertare che essi non abbiano operato in proprio;
2. che a garantire il segreto di quanto è in essi scritto possa prendere visione dei libri solo il presidente della Camera di commercio o una persona di sua fiducia.

Sugli articoli dal 31 al 51 che fissano la tassa di bollo per i contratti di Borsa, l'Unione facendo proprie le considerazioni della Camera di Commercio di Milano ha chiesto:

1. che la tassa rispettiva di cent. 60 e di cent. 30 sia applicata a tutti i contratti di termine senza distinzione alcuna della loro durata;
2. che sia diminuita la tassa sul contratto di ripeto.

Venne così esaurito l'esame del progetto sull'ordinamento delle Borse.

In base alle relazioni della Camera di commercio di Siena sulla concorrenza sleale del commercio dei prodotti agricoli mediante falsa indicazione della provenienza, il Comitato ha poi approvato un ordine del giorno formulato dalla Commissione speciale in base alle note conclusioni contenute nel rapporto Calissano apportandovi leggere modificazioni a tutela della libertà della industria.

Si discute la relazione del dottor Jena sulla designazione delle aste per le linee marittime sovvenzionate. Il rapporto conclude con un ordine del giorno che riconferma che a tutti i servizi sia provveduto in guisa da assicurarne la continuazione allo scadere delle convenzioni attuali. Prendono parte alla discussione il comm. Mancini, Detullio, Spadaro, Reitani e il dottor Sabbatini.

Replica a tutti il comm. Jena. Sacca di Messina propone la sospensiva sulla questione. Il Comitato approva a grande maggioranza la sospensiva.

L'assemblea poi, su proposta La Farina delibera all'unanimità di compiere d'urgenza presso il Governo uffici vivissimi perchè venga scongiurata all'esportazione degli agrumi il pericolo di nuovi aumenti sul dazio doganale agli Stati Uniti d'America.

Il comm. Martorano, della Camera di Commercio di Potenza, riferisce sulla proposta relativa alla riforma dell'articolo 72 della legge di P. S. in merito alla senseria e alla pubblica mediazione, nel senso che alle Camere di commercio italiane venga concessa l'esclusiva facoltà di rilasciare certificati di autorizzazione ad esercitare la senseria nei relativi distretti camerale. Dopo lunga discussione viene approvato un ordine del giorno diretto a ottenere che i certificati rilasciati all'uopo dalla P. S. vengano d'ora in poi concessi previo parere della locale Camera di commercio.

Il cav. Cassin della Camera di commercio di Cuneo svolge quindi una relazione sulla riforma dell'art. 25 delle tariffe e condizioni dei trasporti per una più larga concessione dei biglietti di andata e ritorno. Il Comitato, accogliendo l'ordine del giorno presentato dal relatore, ha deliberato di invitare la Direzione delle ferrovie di Stato a studiare e introdurre sollecitamente una nuova disposizione riguardante la istituzione di tali biglietti non più nel limite di 150 km., ma senza alcuna restrizione di località e percorso.

Lo stesso avv. Cassin svolge in seguito, a nome della Camera di commercio di Cuneo, un'altra relazione

in merito alla municipalizzazione dei pubblici servizi, agli effetti della tassa camerale. Il Comitato approvando l'ordine del giorno proposto fa voti che tutti quanti i servizi non strettamente connessi all'indole e alle finalità politiche del Comune, i quali rivestono uno spiccato carattere industriale si debbano ritenere come esercizi puramente industriali e come tali debbano andare soggetti alle regole del diritto finanziario dei Comuni e soggiacere quindi alla imposta camerale.

Sulla proposta della Camera di commercio di Novara di far assumere all'Unione l'iniziativa di una revisione generale delle tariffe doganali, il Comitato delibera che specie in vista della lontana scadenza dei trattati per ora vengano sollecitati presso le Camere del Regno gli studi relativi che verranno poi presentati all'assemblea generale.

Il presidente comm. Salmoiraghi, in seguito comunica la memoria presentata dalla Camera di comm. di Brescia in cui si presentano delle controdeduzioni ai nuovi capitoli delle Ferrovie dello Stato per lo impianto e l'esercizio di binari di allacciamento con stabilimenti commerciali, industriali e assimilati. Viene approvato un ordine del giorno che invoca l'istituzione di un collegio arbitrale che giudichi inappellabilmente le controversie nascenti dall'esercizio dei raccordi industriali; un preavviso di due mesi in caso che tali raccordi debbono essere tolti; una maggior durata del periodo di concessione; che il termine utile per la restituzione dei carri debba essere portato al normale di 12 ore, che debbano essere abolite le nuove facoltà nella spedizione a carico della ditta raccordata.

Il tema dello sciopero agrario e industriale è rimandato. Il comm. Franchi della Camera di commercio di Bologna riferisce sul tema: assicurazioni degli operai contro gli infortuni del lavoro. Dopo lunga discussione si approva un ordine del giorno in cui si fanno voti che sia mantenuto per questa parte il progetto governativo che accorda agli industriali la libertà di assicurare anche gli istituti privati.

Il comm. Salmoiraghi comunica un voto delle associazioni commerciali di Lombardia riunite in assemblea presso la Camera di commercio di Milano, sulla illegalità della tassazione del sopraprezzo delle azioni; il Comitato, dopo breve dibattito concorda alla unanimità un voto già approvato dalla assemblea della Camera del 1907 e dà incarico ad una Commissione di presentare i proprii deliberati al ministero delle Finanze.

Su proposta del comm. Mancini il Comitato delibera infine di prendere in considerazione la legge portuale.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 gennaio 1909.

Il termine annuale è stato oltrepassato dai mercati, come generalmente si prevedeva, in condizioni straordinariamente agevoli, i saggi non avendo presentato sui vari centri che una tensione limitata e spiegabile facilmente con le maggiori domande di capitale di questa parte dell'anno. In realtà i bisogni di capitali sono stati ovunque assai vivi, data anche la maggiore attività finanziaria degli ultimi tempi, e agli Istituti hanno affluito ragguardevoli richieste, specialmente a Londra. Le disponibilità di quest'ultima piazza trovandosi sensibilmente ridotte per le importanti emissioni avvenute recentemente e anche per il fatto che i ritiri per parte del mercato parigino si son fatti, negli ultimi giorni del mese, nuovamente più attivi. La Banca d'Inghilterra ha visto declinare, nell'ultima settimana di dicembre, la propria riserva a Ls. 19,431 mila, vale a dire di 2 milioni al disotto della cifra di un anno prima, e la proporzione di essa agli impegni a 31,56 per cento contro 35,62 per cento alla fine del 1907; ma il consueto ritorno di capitale verso l'Istituto non mancherà di ricondurre questo, nei primi giorni di gennaio, a una posizione più soddisfacente. La importanza avuta dalle richieste delle provincie è interpretata come un buon sintomo per l'avvenire dell'attività industriale e commerciale del paese. Certo è che l'abbondanza di capitali che si annunzia per quest'anno su tutti i mercati non potrà non affrettare il ritorno della produzione e degli scambi a stato più normale. La prospettiva, intanto, dei nuovi prestiti che nel corrente mese

saranno offerti al pubblico, dà affidamento per una maggiore animazione degli affari e rende i circoli finanziari ben disposti.

La inevitabile rarefazione delle transazioni di questi ultimi giorni, ha impedito che tali buone disposizioni si traducessero in un movimento ascendente dei corsi; nondimeno i principali fondi internazionali sono stati assai ben tenuti, soprattutto se si tiene conto dell'azione deprimente esercitata dalla fase incerta in cui persiste la questione balcanica. Con tutto il proposito di giungere a una soluzione pacifica che traspira dalle dichiarazioni scambiate dai governi interessati, il fatto che ancora non si è concretato, sia pure nelle sue linee fondamentali, un accordo di massima atto a servir di base ai lavori della designata conferenza internazionale, non può non ispirare un certo riserbo agli operatori.

La immane sciagura che ha colpito la Calabria e la Sicilia, conturbando tutto il paese, non ha avuto campo di ripercotersi sul mercato finanziario, le Borse italiane essendo rimaste chiuse in segno di lutto: essa ha sin qui prodotto la perdita di una frazione nel corso della nostra Rendita a Parigi. Tenuto conto delle tendenze prevalse ultimamente fra noi, per merito principalmente della speculazione minuta, è da ritenere che l'inevitabile contraccolpo che, con le Rendite, dovranno sopportare i valori bancari e, indirettamente quelli industriali, possa assumere gravità sproporzionata ai danni che sono per risentire dal luttuoso avvenimento l'Erario e le categorie d'imprese più direttamente colpite.

TITOLI DI STATO	26 dicemb. 1908		28 dicemb. 1908		29 dicemb. 1908		30 dicemb. 1908		31 dicemb. 1908		1 gennaio 1909	
	Setteb.	26	Lunedì	28	Martedì	29	Mercoledì	30	Giovedì	31	Venerdì	1
Rendita ital. 8 3/4 0/10	—	—	—	104.51	104.51	—	—	—	—	—	—	—
» » 3 1/2 0/10	—	—	—	103.60	103.60	—	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	—	—	—	70.87	70.87	—	—	—	—	—	—	—
Rendita ital. 8 3/4 0/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a Parigi	—	—	104.55	104.50	104.25	104.15	—	—	—	—	—	—
a Londra	—	—	104.00	104.00	104.00	104.00	—	—	—	—	—	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	98.32	—	—	—	98.65	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—	—	98.65	—	—	—	—
» » 3 0/10	—	—	96.67	96.57	96.55	97.02	—	—	—	—	—	—
Consolidato inglese 2 1/2 0/10	—	—	83.45	83.40	83.50	83.60	—	—	—	—	—	—
» prussiano 3 0/10	—	—	—	94.40	94.40	94.50	00.00	—	—	—	—	—
Rendita austriaca in oro	—	—	114.80	114.70	114.65	114.65	000.00	—	—	—	—	—
» » in arg	—	—	94.20	94.20	94.20	94.25	00.00	—	—	—	—	—
» » in carta	—	—	94.20	—	94.20	94.25	00.00	—	—	—	—	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a Parigi	—	—	96.90	96.83	96.97	97.15	00.00	—	—	—	—	—
a Londra	—	—	95.50	95.50	95.50	95.50	00.00	—	—	—	—	—
Rendita turca a Parigi	—	—	93.15	92.97	93.02	93.55	00.00	—	—	—	—	—
» » a Londra	—	—	92.35	92.50	92.40	92.35	00.00	—	—	—	—	—
Rend. russa nuova a Parigi	—	—	72.30	71.90	72.20	72.75	000.00	—	—	—	—	—
» portoghese 8 0/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a Parigi	—	—	60.60	60.60	60.47	60.40	—	—	—	—	—	—

VALORI BANCARI	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Banca d'Italia	1271.--	1270.--
Banca Commerciale	815.--	802.--
Credito Italiano	569.--	564.--
Banco di Roma	108.--	108.--
Istituto di Credito fondiario	554.--	562.--
Banca Generale	13.--	25.--
Credito Immobiliare	258.--	255.--
Bancaria Italiana	102.--	100.--

PRESTITI MUNICIPALI	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Prestito di Milano	115.--	103 10
» Firenze	72.--	72.--
» Napoli	102.70	103.--
» Roma	502.50	502.--

CARTELLE FONDIARIE	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	518.--
» »	4 0/10	508.--
» »	3 1/2 0/10	488.--
Banca Nazionale	4 0/10	502 50
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	510.--
» » »	4 0/10	508.--
» » »	3 1/2 0/10	488.--
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» » »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—
» » »	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	500.--

VALORI FERROVIARI	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Meridionali	674.--	76.--
Mediterranee	398.--	394.--
Sicule	585.--	612.--
Secondarie Sarde	273.--	280.--
Meridionali	3 0/10	352.--
Mediterranee	4 0/10	504.--
Sicule (oro)	4 0/10	512.--
Sarde C.	3 0/10	362.--
Ferrovie nuove	3 0/10	352.--
Vittorio Emanuele	3 0/10	386.--
Tirrene	5 0/10	518.--
Lombarde	3 0/10	280.--
Marmif. Carrara	—	260.--

VALORI INDUSTRIALI	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Navigazione Generale	402.--	389.--
Fondiarie Vita	388.--	340.--
» Incendi	208.--	208.--
Acciaierie Terni	1445.--	1410.--
Raffineria Ligure-Lombarda	353.--	344.--
Lanificio Rossi	1665.--	1683.--
Cotonificio Cantoni	510.--	515.--
» Veneziano	245.50	23.--
Condotte d'acqua	336.--	333.--
Acqua Pia	1495.--	1560.--
Linificio e Canapificio nazionale	193.--	200.--
Metallurgiche italiane	111.--	100.--
Piombino	208.--	191.--
Elettr. Edison	643.--	630.--
Costruzioni Venete	198.--	196.--
Gas	1050.--	1073.--
Molini Alta Italia	128.--	115.--
Ceramica Richard	327.--	332.--
Ferriere	217.--	23.--
Officina Mecc. Miani Silvestri	109.--	90.50
Montecatini	114.--	99.--
Carburo romano	850.--	863.--
Zuccheri Romani	79.--	75.--
Elba	436.--	504.--

VALORI BANCARI	20 dicemb. 1908	27 dicemb. 1908
Banca di Francia	4245.--	4285.--
Banca Ottomana	709.--	707.--
Canale di Suez	4420.--	4455.--
Crédit Foncier	730.--	735.--

Situazione degli Istituti di emissione italiani		10 dicembre	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L. 273.677.000 00	+ 37.000
		Portafoglio (Argento)	+ 4.288.000
		Anticipazioni	+ 325.000
Banco di Napoli	PASSIVO	Circolazione	- 2.066.000
		Conti c. e debiti a vista	+ 3.935.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		24 dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi (Oro) Fr. 3 483 886 000	+ 64 846 000
		Argento » 839 648 000	+ 5 358 000
		Portafoglio » 654 983 000	+ 82 528 000
		Anticipazione » 700 525 000	- 219 953 000
		Circolazione » 4 934 059 000	- 13 757 000
PASSIVO	Circolazione » 4 934 059 000	- 13 757 000	
	Conto corr. » 756 283 000	- 128 740 000	
21 dicembre differenza			
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 30 732 000	- 210 000
		Portafoglio » 45 986 000	- 10 984 000
		Riserva » 19 481 000	- 74 000
		Circolazione » 29 751 000	- 284 000
PASSIVO	Conti corr. d. Stato » 7 924 000	- 58 000	
	Conti corr. privati » 53 802 000	+ 1 042 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 81,56%	+ 6 710 000	
20 dicembre differenza			
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 101 014 000	+ 375 000
		Argento » 49 824 000	+ 465 000
		Portafoglio » 55 572 000	+ 1 728 000
		Anticipazioni » 78 131 000	+ 3 093 000
		Circolazione » 275 805 000	+ 1 782 000
PASSIVO	Circolazione » 275 805 000	+ 1 782 000	
	Conti correnti » 6 741 000	+ 1 665 000	
23 dicembre differenza			
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso » Fr. 180 697 000	- 6 081 000
		Portafoglio » 631 318 000	+ 28 512 000
		Anticipazioni » 47 980 000	+ 225 000
		Circolazione » 76 125 000	+ 7 557 000
		Conti Correnti » 98 962 000	+ 5 941 000
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 896 143 000	+ 290 000
		Argento » 810 597 000	+ 2 987 000
		Portafoglio » 877 500 000	+ 4 075 000
		Anticipazioni » 150 000 000	-
		Circolazione » 1 641 509 000	- 163 000
PASSIVO	Circolazione » 1 641 509 000	- 163 000	
	Conti corr. e dep. » 453 821 000	- 265 000	
26 dicembre differenza			
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 289 200 000	+ 8 650 000
		Portaf. e anticip. » 1 276 750 000	+ 89 230 000
		Valori legali » 74 280 000	+ 1 130 000
		Circolazione » 49 130 000	- 2 520 000
		Conti corr. e de » 1 322 150 000	- 46 760 000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi 1 050 000 000	+ 18 886 000
		Portafoglio » 907 040 000	+ 79 903 000
		Anticipazioni » 74 038 000	- 18 338 000
		Circolazione » 1 588 054 000	+ 71 730 000
		Conti correnti » 780 397 000	- 29 182 000
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro » 1 179 513 000	- 309 000
		Argento » 292 445 000	-
		Portafoglio » 561 514 000	+ 7 699 000
		Anticipazione » 84 562 000	+ 12 381 000
		Prestiti ipotecari » 298 509 000	- 1 185 000
PASSIVO	Circolazione » 1 948 483 000	- 16 767 000	
	Conti correnti » 359 200 000	+ 1 577 000	
	Cartello fondiario » 293 780 000	+ 510 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Fabbrica nazion. di prodotti chimici, Genova - Capitale L. 3,500,000 int. versato. - L'altro giorno, nella sede sociale di via Cairoli 12, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima che ha sede in Genova e stabilimenti in Morigallo, Riva Trigoso e Roma.

Era rappresentato il capitale sociale per oltre i due terzi: presiedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione avv. P. F. Bozano.

Fu data lettura della relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 luglio 1908.

Essa informa che durante la passata gestione fu data esecuzione alla deliberazione presa nell'assemblea straordinaria dell'11 gennaio del corrente anno. Il capitale venne portato da due milioni a 3,500,000 e fu acquistato lo stabilimento di Roma, ceduto dalla Società Romana Solfati per 8500 azioni; aumentando la riserva straordinaria di altre 455,000 lire, pure essendo stato valutato lo stabilimento di Roma al prezzo delle azioni alla pari, cioè per 850,000 lire.

La relazione continua osservando che il bilancio presentato non porta i risultati che si speravano, ed osserva che delle due branche in chi si svolge l'azienda

sociale, Concimi e Solfato Rame, questa seconda fu quella che recò pregiudizio ai risultati dell'annata.

Causa ne fu la fatale coincidenza della nota crisi commerciale e monetaria che ha traversato i mercati mondiali, col contemporaneo ribasso del Rame, metallo che da un prezzo massimo di circa 110 sterline ha ceduto fino a circa 57 sterline per tonnellate.

L'assemblea, sentita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio.

L'assemblea, procedette quindi alla nomina di due nuovi amministratori, che ammontano così attualmente a sette e sono: avv. P. F. Bozano, presidente; cav. Rodolfo Picasso, amministratore delegato; commendatore F. S. Benucci, cav. Federico Sciaffino, Giuseppe Banchiero, cav. L. Palastini e cav. G. Roncallo, consiglieri.

A sindaci furono confermati quelli in carica per il passato esercizio: cav. Mario Bellini, dott. Mario Bagnasco, Alfredo Revello, effettivi; e cav. Gioacchino J. De Mendoca e Giuseppe Cusarino, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Agrumi. - A Nizza, Siamo in piena campagna ed il lavoro si svolge regolarmente attivo con qualche piccola tendenza ad aumento per lo scarto, mentre le casse sia di limoni fini che correnti si ripiegono alquanto nei prezzi. Si dettaglia: casse fine da 270 a 300 da L. 4.75 a 5.50; id. correnti da 3.70 a 4.50; Limoni per cassa alla rinfusa da 3.50 a 12 per migliaio a seconda la qualità. Scarto limoni da 4.90 a 5.25 per migliaio di 112 kg.

Bestiami. - A Torino, Sanati da 12.50 a 14.50 vitelli da 9 a 10,75, buoi e manzi da 7.25 a 9, tori da 7 a 9, torrelli e moggie o manze, da 7 a 9, vacche e soriane in genere da 5 a 7, suini da 12 a 13,25, montoni pecore e capre da 6 a 7.50, agnelli da 12.50 a 13.

Burro. - A Milano, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento a L. 3 al kg.

Cereali. - A Vercelli, Frumenti invariati ad eccezione della segala e della meliga che aumentarono di cent. 50. Quoa a.a.o: frumento da L. 28 a 29; segala da 21 a 22, azz. liga da 16,75 a 17,75; avena nostrana e nera da 0,025 a 19,25 al q.le A Rovigo, Compratori riservati, oomeonti fermi e invariati da L. 28,40 a 28,80; granoni oolive ribasso da 17,75 a 18,50 al q.le. A Nizza, Grani s.o.i muti con tendenza stazionaria. - Quotasi: Bianchea di Sicilia da L. 32 a 33,50: idem Australiane da 32 o 32,50; id. Blustein da 31,50 a 32, per q.le magazzino venditore.

Cotoni. - A Liverpool, Vendite della giornata balle 8,000.

Good middl.	5 08 rialzo	5
Middling	4 90	5
Cotoni futuri calmi.		
Dicembre-gennaio	4 70	2
Gennaio-febbraio	4 70	2
Marzo-aprile	4 69	2
Maggio-giugno	4 70	2
Luglio-ottobre	4 70	2
Ottobre-novembre	4 70	2

Makò per ma (1908) 4 o 1,64 in' riato.

A Alessandria, Mercat sosten. Quot. on del Makò in talleri. Consegna (1908) 18,32, mar. 18 5,32, maggio 15 5,32. A Nuova York, entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 68.000 balle.

Middling Upland, alz. 5 a cent. 9,30 per libbra.

Riso. - A ... Nessuna variazione in tutti gli articoli.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.).

Riso sgusciato originario da 26,75 a 27,50, nostrano da 30,75 a 32, mercant vercel. 34,20 a 34,10, buono da 35,70 a 37,05, bert. sguso, vercel. da 38,50 a 39,59, origin. da 28,15 a 29,95, origin. da 19,75 a 21,25, bertone vercel. da 28,50 a 29,75, id. vercellese Ostilia da 22,25 a 23,75, nostrano altre qualità da 23 a 24 al quintale.

Strutto. - A Nuova York, Strutto Western disponibile fr. 9,70. A Chicago, Strutto per dicemb. 9,20, gennaio 9,30, maggio 9,25, luglio 9,65.

Sete. - A Milano, Salvo la conclusione di qualche vendita isolata, nel complesso i consumatori rimandano a dopo le feste ogni trattato.